

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTA' DEL VATICANO

ANNO III - N. 5

fide constamus avita

SETTEMBRE-OTTOBRE 1975

COME PAROLE VIVENTI Il Giubileo dell'Associazione

Gli uomini di oggi hanno bisogno di testimoni piuttosto che di maestri. E' tornato a sottolinearlo il Papa recentemente.

Da ogni parte, infatti, e con tanta facilità si sentono trinciare giudizi su tutto e su tutti; si sentono ripetere con monotona irruenza le ricette degli imbonitori di turno, che pretendono di offrire gli schemi e di indicare le strategie adatte per rinnovare la società, per liberare l'uomo dalle sue millenarie schiavitù.

Eppure quest'uomo di oggi non sembra più tanto disposto a lasciarsi trascinare dai sofismi dei « maestri », anche se talvolta cede alla suggestione delle « cattedre »: specialmente quelle delle piazze.

Per questo, forse in questo nostro tempo come non mai, il Vangelo di Cristo va annunciato nel mondo con la forza della testimonianza, che costituisce, in molti casi, l'unico mezzo di comunicazione, l'unica garanzia di credibilità.

Noi che abbiamo vissuto e stiamo vivendo da vicino lo snodarsi, giorno dopo giorno, dell'anno giubilare, non possiamo che gioire per questa provvidenziale esplosione di autentica testimonianza di fede. Eppure c'è a chi tutto questo dà fastidio. C'è chi cerca in tutti i modi, e specialmente attraverso i mezzi di comunicazione sociale, di ignorare quando c'è da conoscere, di tacere quando c'è da divulgare, di falsare dove non è possibile far di meglio.

A qualcuno dà fastidio che l'anno santo sia stato e continui ad essere una carica di testimonianza cristiana, perchè sa che gli uomini di oggi ne resteranno tutti in qualche misura coinvolti. Specialmente se ogni fedele riuscirà a tradurre in concretezza operativa quel rinnovamento, quella riconciliazione assimilati nell'atmosfera di grazia del giubileo.

E' una grande responsabilità che ci investe in prima persona: riuscire a fare di quest'anno santo 1975 un momento privilegiato di testimonianza, ognuno di noi per la sua parte, che non è generica ma immediatamente operativa.

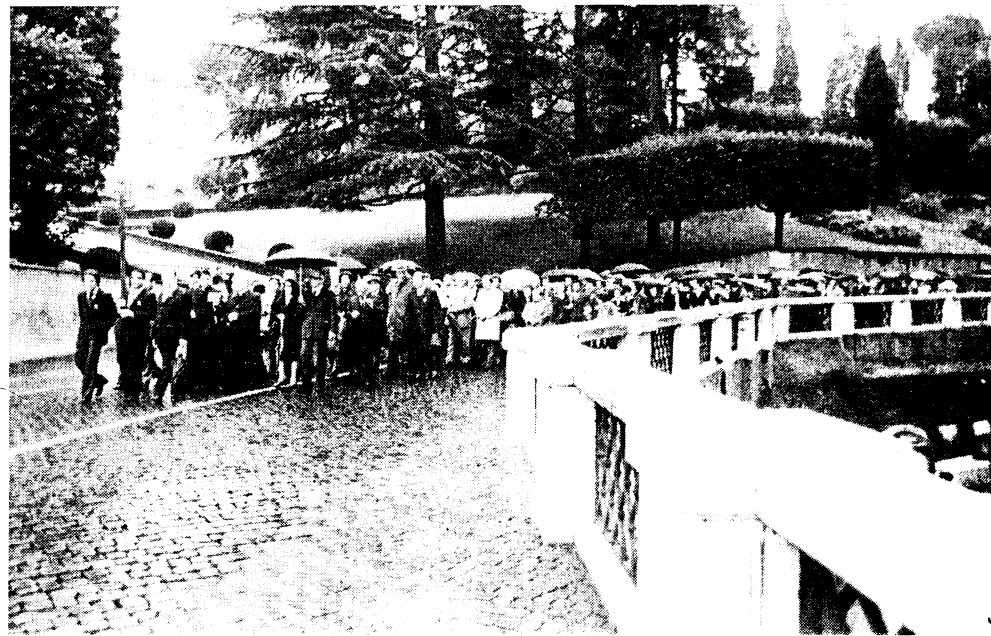
Si tratta di far capire a chi ci è vicino e, di conseguenza alla società, che l'uomo può trovare in Cristo la sua liberazione e vincere, nell'amore, le ingiustizie, le violenze, le sopraffazioni di ogni sorta, che sempre più ci sgomentano; e vincere, nella fede e nella speranza, il terrore del nulla, l'angoscia per la inutilità dell'esistenza, il disgusto per la banalità della vita.

Farlo capire, o almeno tentare di farlo, con tutta la buona volontà, e l'aiuto dello Spirito Santo. Come parole viventi.

gl. m.

MONS. COPPA ASSESSORE DELLA SEGRETERIA DI STATO

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Santo Padre ha nominato Assessore della Segreteria di Stato il Rev.mo Mons. Giovanni Coppa. Non potendoci soffermare come dovuto sulla notizia, desideriamo almeno esprimere al nostro amatissimo Assistente spirituale tutta la nostra filiale gioia.



Circa 500 — tra soci e familiari — i partecipanti alla celebrazione del Giubileo della nostra Associazione, domenica 9 novembre. Partito dalla sede sociale, al cortile di S. Damaso in Vaticano, il gruppo degli amici ha percorso in devota processione via delle Fondamenta e si è portato all'interno delle Grotte di S. Pietro per la Santa Messa, concelebata dai Rev.mi Assistenti Mons. Giovanni Coppa e Mons. Carmelo Nicolosi. Oltre al Presidente della Associazione Dott. Pietro Rossi, erano presenti tutti gli altri membri del Consiglio di Presidenza, soci giovani e meno giovani, i fedelissimi anziani, moltissime consorti e tanti bambini: segno di riconciliazione ed augurio di rinnovamento. (continua a pag. 4 — Foto Marinangeli)

UNA SINTESI DELLA INSTANCABILE AZIONE APOSTOLICA DI PAOLO VI NEL DODICESIMO ANNO DI PONTIFICATO

L'attività della Santa Sede

● di GIOVANNI COPPA

Una sintesi del XII anno di Pontificato di Paolo VI (giugno 1974 - giugno 1975) non può che iniziare dall'evento più straordinario di questo periodo: la celebrazione dell'Anno Santo, inaugurato nella Notte di Natale. L'immagine di Paolo VI, immerso in preghiera sulla soglia della Porta Santa della Basilica Vaticana, che campeggia sulla sovracoperta del volume « L'Attività della Santa Sede 1974 », ne è il simbolo più alto e significativo.

GIUBILEO DI PREGHIERA

Sulle orme del Santo Padre sono passati ormai milioni di pellegrini. E' stata una partecipazione veramente inaspettata: e c'è da rimanere commossi a vederne le prove continue, anche in una sola sosta fuggevole in San Pietro. I nostri uomini vedono ogni domenica questo flusso ininterrotto di gente che viene essenzialmente per pregare, per riconciliarsi con Dio, per partecipare all'Eucaristia. Non vi sono esteriorità, perché volutamente escluse: è gente umile, anonima, che prega in silenzio, anche inginocchiata a terra; sono i gruppi multicolori dei vari pellegrinaggi del Popolo di Dio, che entrano cantando e pregando per disporsi ai riti giubilari.

La preparazione delle Chiese locali al Giubileo, fin dalla Pentecoste 1973, ha dato e dà i suoi frutti meravigliosi, tanto che si può dire che quest'Anno Santo passerà alla storia come il Giubileo della preghiera degli umili. Tirando le somme dei primi sei mesi, Paolo VI, nell'Allocuzione ai Cardinali in occasione del suo onomastico, ha sottolineato: « E' lo Spirito Santo che fa sentire forte, oggi come sempre, la sua voce che chiama all'interiorità, alla pace, alla vita nuova. E "gemiti inesprimibili" salgono ogni giorno, da Lui suscitati, dal cuore delle migliaia e migliaia di fedeli che qui vengono a sostare in preghiera e in meditazione » (AAS 67, 1975, 452). E' stato detto che la preghiera cambia il mondo: c'è quindi da aspettarsi grandi conseguenze dalla celebrazione essenzialmente spirituale dell'Anno Santo.

Ma questa gente viene anche per incontrarsi col Papa, per vederlo, per sentirlo: l'Udienza è il punto culminante della sosta romana dei pellegrini. E il Santo Padre si prodiga come non mai, seguendo alla lettera le parole di S. Paolo: **impender et superimpender**, « mi spenderò e mi consumerò per le vostre anime » (2 Cor 12,15), veramente « affaticandosi nella parola e nell'insegnamento » (cf 1 Tim 5, 17).

INSEGNAMENTO INSTANCABILE

Il Papa è stato presente a tutte le solenni cerimonie dell'Anno Santo, nella Basilica di San Pietro: dalla Notte di Natale, alla Messa per la Giornata della Pace, all'Epifania, quando ha consegnato il Crocifisso a 600 nuovi missionari; dalle Beatificazioni (di Maria Eugenia Milleret de Brou, Fondatrice delle Suore dell'Assunzione, e di Cesare de Bus, Fondatore dei Dottrinari) alle Canonizzazioni (di Giovanni B. della Concezione, Riformatore dell'Ordine dei Trinitari, e di Vincenza M. Lopez Vicuña, Fondatrice delle Religiose di Maria Immacolata); tutti ricordano, poi, le Messe per i Giovani (2 marzo e Domenica delle Palme), quella per i Gruppi Familiari (19 marzo), quella per gli Sposi, dei quali il Papa ha benedetto le Nozze (13 aprile); le cerimonie indimenticabili della Settimana Santa e di Pasqua, con una folla non ancora mai vista; l'incontro con i lavoratori del 1. maggio, le

(continua a pag. 3)

Lo spirito romano

Procuriamo tutti di comprendere i doveri caratteristici dello spirito romano cristianamente inteso: la dignità della vita, l'esemplarità del costume, la nobiltà dei cuori. Siamo cattolici romani! quale studio e quale gusto per l'unità dei pensieri, per la concordia degli animi, per la disciplina degli atti; Roma è scuola e palestra di armonia e di affezione ecclesiale! E comprendere dobbiamo come questo spirito, questo stile romano in chiave evangelica, ci abilita anche ad una superiore coscienza civica, leale in ogni rapporto della convivenza sociale, e sempre cordialmente rigile ai nostri doveri, e specialmente ai bisogni dei nostri concittadini, e tuttora ispirata ad evocare dalla storia e dalla cultura dell'Urbe ciò che di genuino, di perenne può a noi sovvenire con moderna e salutare espressione: perchè dovremmo attingere da altre infide sorgenti l'acqua sempre limpida e fresca, che ancora ci elargiscono le fontane del romano e cristiano umanoesimo?

Abbiamo accennato ai bisogni che ci circondano: ripetiamo l'esortazio-

(continua a pag. 2)



Il Papa conferisce il sacramento dell'Unzione degli infermi durante la solenne celebrazione del Giubileo degli ammalati, domenica 5 ottobre, sul sagrato della basilica vaticana. (Foto Giordani)

IL VERO SPIRITO DI POVERTA'

(dal discorso rivolto da Paolo VI ai fedeli raccolti domenica 28 settembre per il consueto incontro dell'«Angelus»)

Noi abbiamo proclamato Santo, questa mattina, come sapete, Giovanni Macias, un Frate Laico Domenicano, morto a Lima, nel Perù, nel 1645. La vita di questo nuovo Santo si caratterizza per un aspetto principale, comune ad altri suoi Colleghi celesti e terrestri, la povertà evangelica, che in lui rifluse per due modi, anch'essi comuni nell'agiografia cattolica, il distacco da ogni disponibilità economica, la prodigalità nell'elemosina agli indigenti, che assediavano la porta del suo convento.

Si direbbe una figura d'altri tempi; sì, ma essa ha ancora non poco da dire a da insegnare anche ai tempi nostri. E come primo insegnamento egli ci avverte, più con l'esempio che con le parole, che la nostra vita non ha, non deve avere il suo scopo principale nella conquista e nel possesso dei beni di questo mondo, i quali invece formano il fine sommo e centrale di tanta gente di questo mondo, di tante opinioni scientifiche e filosofiche e politiche nelle quali l'uomo moderno è impegnato tutto e a fondo, quasi che l'avere fosse la cosa dominante tutta la nostra esistenza. E' necessario l'avere, almeno in qualche misura, sì; ma ciò non è tutto. Più dell'avere preme l'essere e preme il dare; e per essere e per dare come si deve, cioè come uomini buoni e cristiani, lo spirito di povertà, cioè di distacco e di subordinazione dei beni economici e materiali ai beni superiori dello spirito, o, come insegna Cristo Gesù, al regno dei cieli, è provvido, è saggio, è necessario. La povertà di spirito significa liberazione, significa speranza, significa libertà. Proviamo a pensarci.

UN ESEMPIO DI DONNA

(dall'omelia pronunciata dal S. Padre nel corso della Canonizzazione di Elisabetta Seton, domenica 14 settembre)

La Seton fu madre di famiglia e simultaneamente fondatrice della prima Congregazione religiosa femminile negli Stati Uniti. Sebbene non unica e non nuova questa «condizione sociale ed ecclesiale» (si ricordi, ad esempio, S. Brigida, S. Francesca Romana, S. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal), essa distingue in modo particolare la santa Elizabeth Ann Bayley Seton per la sua piena femminilità, tanto che, nel momento in cui una donna viene elevata ai supremi onori da parte della Chiesa cattolica, piace a Noi rilevare la felice coincidenza tra questo evento ed un'iniziativa delle Nazioni Unite: l'«Anno Internazionale della Donna». Tale programma tende a favorire la consapevolezza del dovere, che su tutti incombe, di riconoscere la vera funzione della donna nel mondo e di contribuire alla sua autentica promozione nella società. Godiamo, altresì, del vincolo che in tal modo si è stabilito tra questo programma e l'odierna canonizzazione, nella quale la Chiesa esalta al massimo grado Elizabeth Ann Bayley Seton, elogiando il personale ed eccezionale contributo, da lei reso come donna: moglie, cioè, e madre e vedova e religiosa! Il nostro auspicio è che il dinamismo e l'autenticità della vita di lei siano un valido esempio ai nostri giorni — come per le future generazioni — di quel che le donne possono e debbono compiere, nell'esplicazione della loro funzione, per il bene dell'umanità.

CATTOLICO E MARTIRE

(alcuni passi dal discorso di mezzogiorno di domenica 12 ottobre)

Oliviero Plunkett era Irlandese. Un'isola, questa Irlanda, che ben a ragione fu detta, e rimane, terra di Santi.

E S. Oliviero è un tipico autentico cattolico romano; fu a Roma, come sapete, per diversi anni; a Roma divenne Sacerdote, a Roma esercitò il ministero e la carità, dimorò tre anni a S. Girolamo della Carità, a Roma insegnò a Propaganda Fide. Poi fu Vescovo, Arcivescovo anzi e Primate d'Irlanda, ad Armagh, anche durante anni di acerba e insidiosa persecuzione (non indarno Cromwell ne era stato maestro); pastore zelantissimo e testimone della fede e della comunione dell'unità con la Chiesa Cattolica e con Roma. Fu uomo di grande santità, per austerità della vita, per zelo pastorale, per gravità e serenità di carattere.

E fu martire, com'è noto, tradito da fratelli infedeli, e a Londra affrontò impavido un barbaro martirio, perdonando e domandando pace ai suoi persecutori, quasi profeta d'un ecumenismo che noi oggi vogliamo sentire vicino e fraterno.

CIO' CHE CI SALVA

(dal discorso del Papa all'udienza generale in Piazza S. Pietro, di mercoledì 1 ottobre)

Non è l'essere che ci salva: questo è un dono che riceviamo, una responsabilità. E' più vicino alla salvezza uno che è piccolo, che non un grande (cfr. Mt. 11,25; 18,2; 19,14).

Non è il sapere, ch'è pur necessario, come condizione, quello che ci salva; pensate alla semplice conoscenza delle verità di fede (cfr. Jac. 2,14); non è certo l'avere; uno può avere ricchezze e beni d'ogni sorta; ma per la salvezza, che cosa gli servono? (cfr. Lc. 12,20). Ciò che ci salva, sempre col concorso determinante della grazia, è la volontà, la buona volontà, il coefficiente nostro, libero, personale del nostro volere. E questa dev'essere, con l'aiuto di Dio, la conseguenza generica e pratica del nostro giubileo: noi dobbiamo implorare per noi e per tutti i cristiani, che lo hanno celebrato, il carisma, l'energia, il coraggio e il proposito della fermezza, del carattere, della coerenza, della fermezza, e diciamo pure, dell'azione cristiana e cattolica!.



Una immagine ormai consueta di Piazza S. Pietro, come si presenta nei mercoledì e nelle domeniche di quest'anno Santo. (Foto Giordani)

SANTA SEDE

Le vere armi della pace

ALCUNI PASSI DEL MESSAGGIO DI PAPA PAOLO VI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELLA PACE IL 1. GENNAIO '76

Povera pace! Quali sono allora le tue armi? Lo spavento di inaudite e facili conflazioni, che potrebbero decimare, anzi annientare l'umanità? La rassegnazione ad un certo stato di subita sopraffazione, quale il colonialismo, o l'imperialismo, o la rivoluzione da violenta diventata inesorabilmente statica e terribilmente autoconservatrice? Gli armamenti preventivi e segreti?

Un'organizzazione capitalistica, cioè egoista, del mondo economico, obbligato dalla fame a contenersi sottomesso e tranquillo? L'incantesimo narcisistico di una cultura storica, presuntuosa e persuasa dei propri perenni trionfanti destini? Ovvero le magnifiche strutture organizzative, intese a razionalizzare e ad organizzare la vita internazionale?

E' sufficiente, è sicura, è feconda, è felice una pace sostenuta soltanto da tali fondamenti?

Occorre di più. Ecco il nostro messaggio. Occorre innanzitutto dare alla pace altre armi, che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali. Che danno forza e prestigio al diritto internazionale.

Il giudizioso disarmo è un'altra armatura della pace. Come diceva il profeta Isaia: «Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci». Ed ascoltiamo la parola di Cristo: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quanti si serviranno della spada, di spada periranno». Utopia? Per quanto tempo ancora?

Se la cocienza della fratellanza universale penetrerà davvero nel cuore degli uomini, avranno essi ancora bisogno di armarsi fino a diventare ciechi e fanatici omicidi di fratelli per sé innocenti, e a perpetrare in omaggio alla pace stragi di inaudita potenza (come ad Hiroshima, il 6 agosto 1945)?

Quante volte nel Vangelo ci è raccomandato il perdono, non come atto di vile debolezza né di abdicazione di fronte alle ingiustizie, ma come segno di fraterna carità, eretta a condizione per ottenere noi stessi il perdono, ben più generoso e a noi necessario, da parte di Dio!

Ricordiamo l'impegno da noi assunto all'indulgenza e al perdono, che invochiamo nel «Pater noster» da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

Anche per noi, quindi, alunni alla scuola di Cristo, questa è una lezione da meditare ancora, da applicare con confidente coraggio.

Lo spirito romano

(continua da pag. 1)

ne davanti a questa Basilica, che per essere consacrata al nostro divino Salvatore, è domicilio della sua carità, e dev'essere per noi nella stessa maestà della sua mole e della sua arte sempre incombente pressione di umile, indefessa, amorosa premura per i fratelli derelitti, sofferenti, o piangenti. Riprenda vigore da questa celebrazione della Chiesa Romana. La pietà, lo zelo, la coerenza, l'abnegazione, che il nostro Cardinal Vicario non cessa di predicarvi, con pastorale saggezza e sollecitudine: sia col mettervi giustamente in guardia — come ha fatto di recente — contro formule inammissibili per le membra vive della comunità ecclesiale, come con l'esortarvi a rinnovata effusione di fraterna ed amorosa azione a vantaggio di tutti.

Deo adiuvante, in omaggio all'Anno Santo che sta per concludersi, in questo sforzo di migliore assistenza alla gioventù, ai poveri, ai bisognosi, noi saremo con lui; e voi Parroci, sappiate che noi saremo con voi; e ripeteremo ai fedeli tutti: il vostro Vescovo e vostro Papa sarà con voi! Come ora lo è con la sua pastorale e apostolica benedizione.

(Dall'omelia di Paolo VI durante la celebrazione giubilare della diocesi di Roma).

L'attività della S. Sede Il Vaticano attraverso la storia

VII. LA VISITA CONTINUA

(continua dalla prima pagina)

solennità dell'Ascensione, della Pentecoste, del Corpo e Sangue di Cristo.

Accanto a questa presenza in circostanze solenni, vi è quella instancabile in occasione delle Udienze Generali, le quali, oltre ad essere una Cattedra di altissimo e suadente ministero, danno l'immagine viva della Chiesa cattolica che si stringe intorno al Supremo Pastore per udire la catechesi, sempre così attenta ai problemi urgenti della Chiesa e del mondo moderno, e ai fermenti del pensiero e della cultura contemporanea per confrontarli con la verità indefettibile di Cristo. Da quattro Udienze successive nella sola mattinata di ogni mercoledì, si è dovuto passare, per il numero dei pellegrini, all'unica grandiosa Udienza in Piazza San Pietro all'ora del tramonto, vero abbraccio del Padre con i figli di tutto il mondo.

L'insegnamento di Paolo VI ha ancora arricchito la Chiesa di due documenti fondamentali in occasione del Giubileo: l'Esortazione Apostolica *Paterna cum benevolentia* (8 dicembre 1974) su la riconciliazione all'interno della Chiesa, ch'è un invito a guardare alla Chiesa come fonte di unità e «sacramento» di unione con Dio, e a lasciare le divisioni che paralizzano tante buone energie; e l'Esortazione Ap. ca *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), vero inno alla gioia cristiana fondato su profonde motivazioni bibliche, teologiche e spirituali, che han suscitato profonda risonanza non solo presso i credenti. *Incontro* non ha mancato, a suo tempo, di presentare opportunamente i due documenti.

IL SINODO DEI VESCOVI

La celebrazione dell'Anno Santo non ha però rallentato il ritmo sostenuto dell'attività consueta della Sede Apostolica nei rapporti con le Chiese locali e col mondo intero nelle sue varie implicazioni.

Un grande evento dello scorso anno è stata la celebrazione del Sinodo dei Vescovi, alla sua scadenza triennale, e dedicato all'evangelizzazione. Sono convenuti a Roma i Vescovi di tutto il mondo per discutere sul tema, dal 27 settembre al 26 ottobre, e portarvi il contributo delle singole civiltà e culture. Il Santo Padre fu presente a tutte le sedute del Sinodo, che studiava una delle questioni più importanti della vita della Chiesa: l'aggancio col mondo moderno per la proclamazione del Vangelo. La ristrettezza del tempo non ha permesso che si redigesse un documento conclusivo: ma di enorme importanza è stato il materiale raccolto e presentato al Santo Padre per ulteriore studio, come ha rilevato lo stesso Paolo VI nel suo discorso finale, ove ha messo a punto anche certe erronee interpretazioni che affiorano nella teologia odierna, e ribadito l'universalità del messaggio della Chiesa. Note di colore nello svolgimento del Sinodo: gli applausi al Vescovo Cadiutore di Hanoi, giunto dal Vietnam del Nord; la conferenza del dott. Potter, Segretario Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

FATTI NOTEVOLI

Ma tutta una fitta trama di eventi particolari ha distinto il XII anno di Pontificato, con una presenza sempre sollecita e ammirabile del Santo Padre, il quale continua la missione affidata da Cristo a Pietro di sostenere la Chiesa e di confermare i fratelli nella fede.

Ricordiamo la consacrazione di nuovi Vescovi (30 giugno 1974); le celebrazioni per il VII centenario di S. Tommaso d'Aquino e di S. Bonaventura, per le quali il Papa ha inviato due importanti Lettere Pontificie, ed ha visitato Fossanova, Aquino e Rocca-secca, nonché il Collegio Romano «Sera-phicum» dei Francescani; il XVI centenario dell'ordinazione episcopale di S. Ambrogio, con la Messa del Papa nella chiesetta romana di S. Ambrogio alla Regola, eretta presso la casa paterna del Santo, e con la pubblicazione dell'opera *De mysteriis*; gli incontri con i Vescovi statunitensi, in settembre, e latinoamericani, in novembre; la visita al Collegio di Propaganda Fide e il Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale; il Concistoro del 12 dicembre; le Udienze alla Conferenza Nazionale Italiana per l'Emigrazione, alla S. Romana Rota, ai Giuristi Cattolici, ai Religiosi per la consegna dei ceri, alla Commissione Teologica Internazionale, a gruppi vari di sportivi. A ciò si aggiungano i discorsi in latino per varie occasioni (durante l'intero Pontificato

di Paolo VI essi sono stati già più di 200), l'attività svolta dai Dicasteri della Curia Romana, personalmente seguita dal Papa.

Opera davvero immane, che non trova riscontro, e tutta protesa al servizio della Chiesa e delle anime.

ECUMENISMO

Il movimento è ormai come un fiume largo e maestoso, che avanza calmo senza apparenti grossi eventi, ma aggiungendo tasselli su tasselli al paziente lavoro di contatti con i fratelli separati.

Il Santo Padre si è recato nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, il 25 gennaio, per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unione dei cristiani, ove ha pronunciato un importante discorso che fa come il punto della persente situazione ecumenica. Atti notevolissimi sono stati l'Udienza alla Commissione Mista Internazionale tra la Chiesa Cattolica e la Comunione Anglicana, del precedente 3 settembre 1974, ove il Papa ha sottolineato il «serio dialogo» in atto; l'istituzione delle due nuove Commissioni per le relazioni tra la Chiesa e l'Ebraismo e l'Islam (22 ottobre). Ma la realtà dell'Ecumenismo è vasta e capillare: è affidata alle frequenti Udienze del Papa ai fratelli separati, agli instancabili contatti che il Segretariato per l'Unione cura con le varie confessioni cristiane, specie nelle visite pressoché quotidiane che gruppi di non cattolici compiono a Roma per conoscere da vicino la liturgia e la vita della Chiesa di Roma, numerosissime in quest'Anno Santo.

Così è da menzionare l'intenso scambio con esponenti di religioni non cristiane, il cui rispettivo Segretariato ha compiuto dieci



anni di attività dalla sua fondazione, continuando un dialogo difficile e prudente, ma pieno di promesse (ad es., è sorprendente la risonanza che l'apertura della Porta Santa col suo simbolismo, ha suscitato presso esponenti di certe lontane religioni!).

VITA INTERNAZIONALE

Come abbiamo sottolineato negli anni scorsi, la Santa Sede mantiene contatti incessanti, ad alto livello, con gli Stati e con gli Organismi internazionali, sia per garantire la vita delle comunità ecclesiali nel mondo, sia per promuovere i sacri valori della giustizia, dell'elevazione sociale e culturale dell'uomo, e soprattutto della pace, come sottolinea ogni anno la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio. La voce del Papa è attesa, desiderata, richiesta: ecco il perché dell'Udienza alla Conferenza Mondiale dell'Alimentazione (9 novembre 1974), il conferimento del Premio Giovanni XXIII all'UNESCO (30 novembre), il Messaggio alla Conferenza Mondiale della Popolazione, ove una delegazione della Santa Sede è stata attivamente presente a Bucarest, dal 19 al 30 marzo 1975.

Così sul piano dei rapporti con gli Stati: si tratta della presenza spirituale del Papa in mezzo alle Chiese locali, anche le più lontane o tormentate, per assicurare il sostegno e la forza dell'unità ecclesiale, fondata su Pietro. In questa luce si comprende, ad esempio, la nomina del primo Rappresentante Pontificio in Angola: sono stati

Proseguiamo nella visita: l'atrio isolava la basilica dalla piazza creando una zona di rispetto ed un'oasi di pace ove era possibile raccogliere i pensieri prima di entrare nel vero e proprio luogo sacro. In esso sostavano i catecumeni e i penitenti ai quali era vietato assistere ai sacri riti; sotto i portici si raccoglievano i poveri questuanti e vi sostavano i pellegrini stanchi dal lungo viaggio. In seguito vi cominciarono a stazionare i venditori di oggetti sacri — gli antenati degli attuali «sanitari» — e poi, per le necessità più comuni, i cambiavalute, i ciabattini, i venditori di erbaggi, frutta, pesce salato e perfino i cavadenti: insomma tutto quel pittoresco mondo che si raccoglie dove c'è una folla con i suoi immediati piccoli bisogni.

Il lato del portico prospiciente la facciata della Basilica era detto porticus «pontificium» perché vi erano stati seppelliti 34 papi in due secoli e mezzo con qualche eccezione da S. Leone I (+461) a Sergio I (+701). Purtroppo di questo sepolcreto ben poco rimane; alcuni corpi sono stati traslati altrove in luogo noto, altri sono andati dispersi mentre si demoliva la vecchia basilica. E' bene chiarire che per disperso si intende dire che si ignora il luogo ove questi resti riposano. Sappiamo infatti che durante le demolizioni tutte le ossa si raccoglievano in un luogo consacrato e le traslazioni venivano effettuate con la partecipazione di più sacerdoti e, molto spesso, alla presenza di un notaro che redigeva una circostanziata relazione del ritrovamento. Di quasi tutti questi sepolcri papali conosciamo le iscrizioni funebri, giunte fino a noi attraverso le sillogi epigrafiche che tanti studiosi e devoti di buona volontà hanno raccolto nel corso dei secoli.

La brevità del tempo non consente di parlare diffusamente di tutte le tombe che esistevano nella vecchia basilica: papi, imperatori, re, cardinali, notabili di varia provenienza; molte si trovano nelle sacre grotte dove sono state raccolte e successivamente sistemate.

Dall'atrio si scorgeva la parte alta della facciata nella quale si aprivano sei grandi finestre; il restante spazio era tutto sfolgo-

gli stessi Vescovi, le stesse popolazioni con i loro capi a chiedere questo provvedimento perché anch'essi, come tutti gli altri popoli, volevano avere il segno visibile della loro comunione col Papa.

Nella stessa luce appaiono i rapporti bilaterali con le Nazioni: essi non mirano ad altro che a garantire e a migliorare le condizioni di libertà e di agibilità della Chiesa cattolica nei vari Paesi; non sono perciò una ricerca di privilegi, ma un sostanziale contributo alla serena convivenza civile e religiosa.

I fatti più notevoli: l'allacciamento di rapporti stabili con la Polonia; l'accordo con la Baviera; le Udienze a Capi di Stato e a uomini politici come il Presidente del Guatemala, il Presidente Ford, il Re degli Ashtanti del Ghana; Waldheim; Kissinger. Nel XII anno di Pontificato molti nuovi membri del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede hanno presentato a Paolo VI le Lettere Credenziali dei rispettivi Governi: Portogallo, India (20 e 28 agosto 1974), Malai, Kenia, Francia (7, 10 e 26 settembre), Madagascar (4 ottobre), Filippine e Venezuela (18 novembre), Argentina, Ecuador, Austria, Irlanda, Uruguay (3, 9, 16, 19 e 21 dicembre), Uganda (la prima Ambasciatrice in Vaticano: 23 gennaio 1975), Giappone (3 febbraio), Haiti (12 maggio), Gran Bretagna e Nicaragua (18 e 19 giugno).

Questa rassegna non è stata che una rapidissima sintesi; però le pagine vere non si possono né scrivere né registrare, perché sono quelle che il dito dello Spirito del Dio vivente scrive nei cuori, mediante questa corrente magnifica di spiritualità che pervade il mondo, alimentata dalla Cattedra di Pietro. Ringraziamo il Signore di essere inseriti, anche localmente tanto vicini, nel raggio di questa azione: e sosteniamola anche poi con la preghiera, con la fedeltà con l'informazione costante, specie leggendo la parola del Papa.

A Lui il nostro augurio, il nostro cuore.

GIOVANNI COPPA

rante di mosaici con la raffigurazione di Cristo, dei quattro Evangelisti con gli animali simbolici, dei seniori dell'Apocalisse e dello stesso Costantino in atteggiamento di orante. L'iscrizione dedicatoria alludeva ad una malattia dell'imperatore ed alla guarigione ottenuta per intercessione di Pietro; a questo, forse, si può far risalire l'origine della tradizione secondo cui Costantino sarebbe miracolosamente guarito dalla lebbra nel momento del Battesimo.

I mosaici, nel tempo, ebbero diversi rimaneggiamenti: Sergio I (687-701), a ricordo dell'introduzione della recita dell'Agnus Dei nella Messa, fece sostituire alla figura di Cristo quella dell'Agnello; Gregorio IX (1227-1234) li restaurò inserendovi le figure del Redentore, della Vergine e di S. Pietro, cambiando completamente l'aspetto della decorazione costantiniana che ormai contava circa novecento anni.

Verso la fine del XIII secolo, nella parte interna della facciata dell'atrio venne collocato il famoso mosaico della Navicella, commissionato dal Cardinale Giacomo Stefaneschi a Giotto. Di questa opera resta qualche modesta traccia nel mosaico con lo stesso soggetto tuttora esistente nella facciata interna dell'atrio della nuova Basilica.

L'accesso dall'atrio al tempio era possibile da cinque porte: la prima, a sinistra, era chiamata porta «iudicii» perché da essa uscivano i cortei funebri; la seconda «ravenniana» con riferimento, forse, al Trastevere noto nell'alto Medio Evo come «civitas ravennatium»; quella centrale o mediana era detta regia» o «argentea» per le lamine di argento fattevi porre da Gregorio I (590-604), poi da Onorio I (625-638) e ancora da Leone III (795-816), ma sempre rubate in occasione di saccheggi e tumulti; Eugenio IV (1431-1447) vi fece collocare quella del Filarete che esiste tuttora; la quarta porta, la «romana», sembra fosse riservata all'ingresso dei soli romani; l'ultima era nota come porta «guidonea» e traeva il proprio nome dai guidonesi, i ciceroni che, allora come adesso, spiegavano ai visitatori le bellezze e le curiosità del tempio.

L'insieme dell'ambiente interno lo abbiamo già visto parlando della struttura architettonica e tale rimase fino alla demolizione, ma il tempio, nei suoi dodici secoli di vita, ricevette il tributo artistico di tutte le epoche e ciascuna con il proprio stile, la propria cultura, il proprio gusto. La ricchezza degli ornati bizantini, l'austerità dell'arte carolingia, la robustezza delle linee romaniche, la raffinatezza dei marmorari romani, le longilinee forme gotiche, le ricerche classicheggianti del primo Rinascimento contribuirono ad abbellire la basilica e nel contempo a trasformarla nel più dovizioso museo che sia mai esistito.

Gli altari erano 120, le tombe terragne, i monumenti funebri, i cenotafi si contavano a centinaia; ognuno era una manifestazione d'arte. La storia della spiritualità vi doveva essere documentata attraverso le sacre immagini, i simboli, le testimonianze delle riforme liturgiche: di tutto ciò si è salvato ben poco ed il rammarico di questa perdita, del resto inevitabile, si ha proprio sentendo l'intimo significato e gustando la bellezza di quel poco che è rimasto.

La basilica costantiniana dopo undici secoli era ridotta in così preoccupanti condizioni di staticità che se ne temeva addirittura il crollo. Erano stati fatti tutti i tentativi possibili. Salvo brevi periodi, tutti i papi ne avevano avuto cura; c'è da ritenere che la natura stessa del terreno su cui fondava era la causa principale della sua progressiva rovina.

La prima iniziativa per ricostruire il tempio si deve a Nicolò V (1447-1455) su consiglio di Leon Battista Alberti che, nel 1451, aveva constatato che le pareti della nave mediana presentavano una inclinazione di circa due metri rispetto alla perpendicolare. L'incarico di progettare il nuovo edificio venne dato, nel 1452, a Bernardo Rossellino.

Bernardo ideò una chiesa a croce latina preceduta da un portico, sormontata da cupola centrale e terminante a semicerchio con abside. L'idea dominante era ancora quella di coprire tutta l'area della vecchia basilica ed il Rossellino in definitiva non si discosta molto dall'antico schema.

(continua)

ANTONIO MARTINI

VITA DELLA ASSOCIAZIONE

In pieno ritmo le attività sociali

PARTICOLARMENTE IMPEGNATI I SOCI DELLA « LITURGICA »

Le attività sociali hanno ripreso in pieno il loro ritmo, dopo la pausa estiva, domenica 5 ottobre, con la celebrazione della S. Messa nella Cappella della nostra sede, al Cortile di S. Damaso. Ma, in effetti, neppure l'estate aveva interrotto l'impegno dei nostri soci: di quelli della sezione caritativa, che hanno proseguito le loro riunioni settimanali, ad eccezione del mese di agosto, e — soprattutto — degli amici aderenti alla sezione liturgica.

Circa duecento soci si sono alternati nei turni settimanali di vigilanza nella basilica vaticana, assicurando ininterrottamente le loro prestazioni anche alla Prefettura del Palazzo apostolico, nelle solenni celebrazioni alla presenza del Santo Padre.

Più di trenta amici hanno prestato servizio il 15 agosto, in occasione della S. Messa celebrata dal Papa in S. Pietro; altrettanti si sono alternati per le diverse Canonizzazioni e Beatificazioni, il cui rito si è svolto nella suggestiva cornice di piazza S. Pietro, sempre letteralmente gremita di fedeli.

Domenica 19 ottobre, l'Assistente spirituale Mons. Giovanni Coppa ha tenuto il suo primo incontro con i soci, i quali hanno avuto modo di riprendere un dialogo, tanto necessario per alimentare la propria vita cristiana, che si svilupperà anche quest'anno sui temi essenziali della fede e sui più impegnativi aspetti della vita morale.

Lusinghieri apprezzamenti per il nostro servizio in S. Pietro

Pubblichiamo due significativi attestati ricevuti, nei mesi scorsi, dal Presidente dell'Associazione dott. Pietro Rossi

24 giugno 1975

Il Cardinale Marella ringrazia di tutto cuore l'on. Pietro Rossi ed in lui tutti e ciascuno dei fedelissimi membri dell'Associazione SS. Pietro e Paolo per gli auguri onomastici graditissimi, lieto di manifestare a tutti i sensi di viva riconoscenza per l'accurato servizio in Basilica, del quale si sente ogni giorno più la necessità. I Santi Apostoli Pietro e Paolo benedicano e riempiano di spirituali consolazioni i cuori dei nuovi « custodi » della Basilica e delle loro famiglie!

Cordiali Benedizioni!

† PAOLO Card. MARELLA
Arciprete

Nella mia qualità di Canonico Vaticano e di Vicario Curato della Parrocchia di S. Pietro ho il piacere e il dovere di rilevare che il servizio fatto dai membri dell'Associazione SS. Pietro e Paolo per i Battesimi e specialmente per le Cresime (nella Cappella del Coro) è meritevole di ogni lode: esso concorre alla regolarità delle cerimonie (S. Messa, Comunioni, rito del Sacramento) ed è pure di edificazione dei fedeli.

Vanno perciò doverosamente ringraziati quanti si prestano con la loro spontanea opera svolta con diligenza, devozione e fedeltà intelligente e generosa. Il Signore li rimeriti con la ricchezza delle sue benedizioni!

Mentre mi compiaccio con Lei, sig. Presidente, La prego di significare questi miei sentimenti ai Suoi egregi collaboratori.

Porgo, con stima e riconoscenza, distinti ossequi

dev/mo

Can. Luigi Piovesana

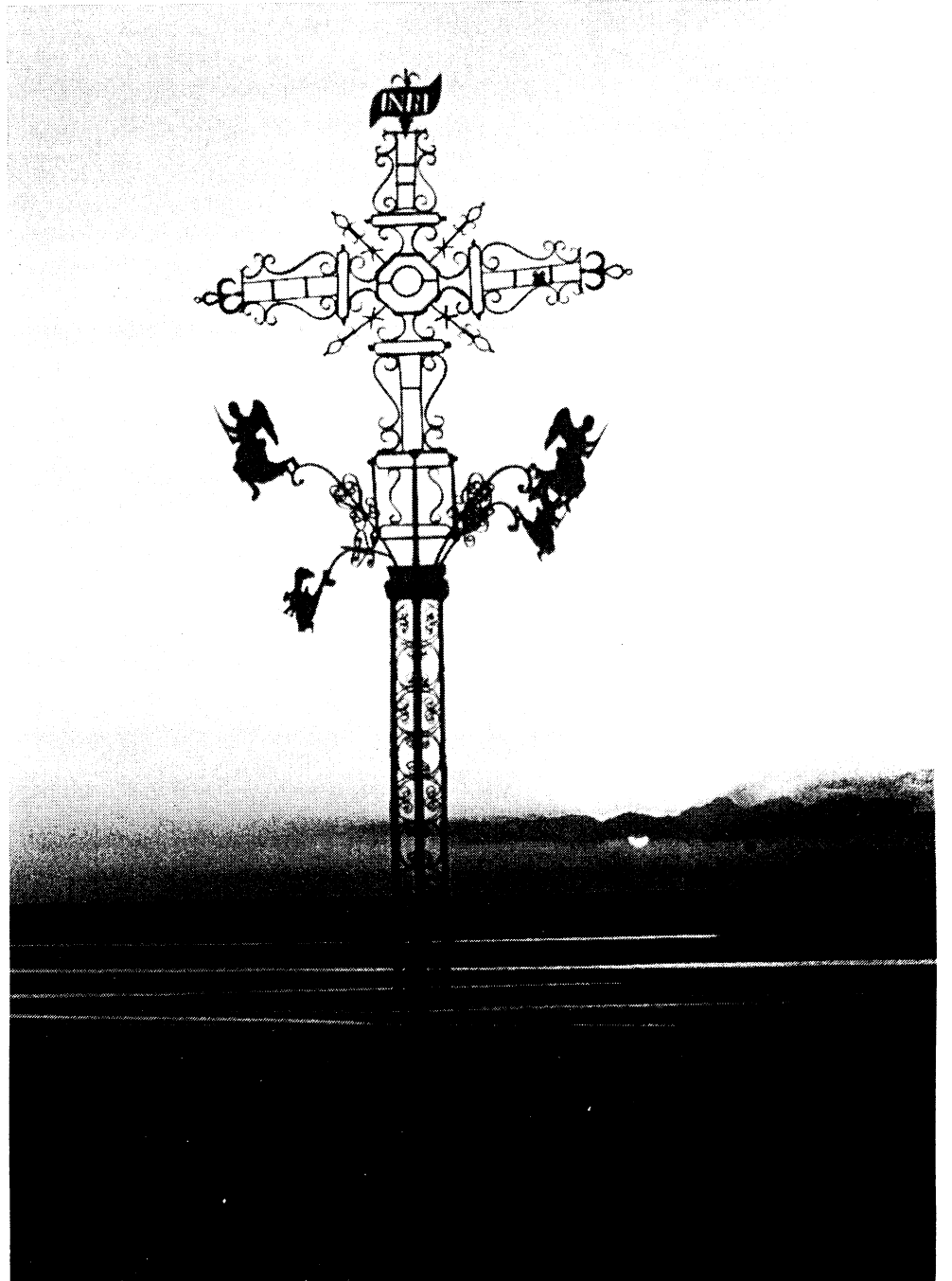


Foto di Pasquale D'Amico: 1. premio (categoria colore) del nostro concorso fotografico. Sul prossimo numero pubblicheremo la foto dell'altro vincitore (primo premio della categoria bianco e nero).

Calendario delle attività

OTTOBRE - DICEMBRE 1975

Domenica 19 ottobre, ore 10: INCONTRO con l'Assistente spirituale Mons. Giovanni Coppa.

Domenica 9 novembre, mattina: Visita giubilare alla basilica di S. Pietro per i soci familiari (per l'orario ed il luogo di appuntamento rivolgersi in Segreteria).

Domenica 16 novembre, ore 10: INCONTRO con l'Assistente spirituale.

Domenica 30 novembre, ore 10: « G. Cristo nel suo ambiente » - Terzo ciclo - Conversazione con diapositive a cura di Mons. Carmelo Nicolosi. Prima parte.

Giovedì 4 dicembre, ore 20,30: Appuntamento presso la sede dell'Associazione per la CENA SOCIALE.

Lunedì 8 dicembre, ore 10: Omaggio floreale alla statua della Vergine Immacolata in Piazza di Spagna.

Domenica 14 dicembre, ore 10: INCONTRO con l'Assistente spirituale.

Venerdì 26 dicembre, ore 9: Presso l'Istituto Nazareth (Via Cola di Rienzo) S. Messa della Carità.

Si ricorda che:

● ogni domenica nella cappella dell'Associazione viene celebrata la S. Messa alle ore 9;

● ogni giovedì, alle ore 20, si tiene la riunione dei soci interessati alle attività caritative (Sezione caritativa - Conf. S. Vincenzo de' Paoli).

Rinnovo iscrizione sociale 1975-76

● Si invitano i soci che ancora non avessero provveduto al rinnovo dell'iscrizione, per il nuovo anno 1975-76, a provvedere con cortese sollecitudine. La quota resta invariata a L. 4.000 annue.

Tessere annonarie

● Nella seconda decade di dicembre saranno in distribuzione, presso la Segreteria dell'Associazione, le tessere annonarie per il 1976. Il ritiro potrà essere effettuato la domenica mattina o il giovedì dalle 18 alle 20.

Concorso fotografico

La Commissione giudicatrice del Concorso fotografico, indetto nel Gennaio scorso dalla sezione per le attività culturali, sul tema « TEMPO DI RICONCILIAZIONE », ha assegnato i seguenti premi:

CATEGORIA BIANCO E NERO: socio PIO MARINANGELI, primo premio.

CATEGORIA COLORE: socio PASQUALE D'AMICO, primo premio.

La premiazione si terrà il giorno 8 dicembre, alle ore 10, nella sede dell'Associazione.

Il Giubileo dell'Associazione

(continua dalla prima pagina)

Al Vangelo, l'Assistente Spirituale ha sottolineato il significato della celebrazione secondo gli intenti indicati dal Santo Padre per l'Anno Santo, invitando a perseverare in quell'amore alla Chiesa e a Pietro, che tanto distingue la vita dell'Associazione in tutte le sue attività.

La preghiera finale per il Papa ha suggellato il sacro rito caratterizzato da un intenso raccoglimento.

Nel pomeriggio, una rappresentanza dell'Associazione è stata presente a San Giovanni in Laterano per la funzione giubilare della diocesi di Roma alla presenza del Santo Padre, oltre ai Soci che hanno prestato il consueto servizio festivo nella Basilica di S. Pietro.

In famiglia

Vivissimi auguri ad Innocenzo Gargiullo che, nell'estate, si è unito in matrimonio con la Sig.na Angela Taschini, a Mariapoli, accompagnati dalla benedizione del Santo Padre.

Felicitazioni al socio rag. Giuseppe Righetti, per la nascita della figlia Barbara.

Auguri al socio Primo Coralli per la nascita di due nuovi nipotini: Gabriele e Francesco Taddeo.

Rallegramenti al socio Lorenzo A. Anzellini, che è stato insignito, per meriti parrocchiali, del Cavalierato di San Silvestro.

Nel mese di agosto concludeva cristianamente l'esistenza terrena il socio Giuseppe Babbucci. Ai familiari la nostra solidarietà nel dolore e l'assicurazione delle nostre preghiere.

Vicini nella fede anche all'amico dott. Calvino Gasparini, che ha perduto in settembre la propria mamma.